



Testi di RENATA MOLHO

Scriveva qualche settimana fa il *New York Times* che, dopo un ventennio di volgarità e ineleganza, l'Italia sta riscoprendo l'orgoglio del suo stile: un ritorno ai valori sartoriali, ma reinterpretati da nuove generazioni che non si vergognano di trovare negli armadi dei genitori e dei nonni capi senza tempo, magari da mescolare a idee contemporanee. Ci sta: basta guardarsi attorno per notare che sta prendendo forma una nuova, moderna eleganza nello stare al mondo di cui l'abito è un tassello, certo non irrile-

vante ma ovviamente non unico. Per questo, in occasione della seconda edizione di questa lista dei *GQ Best Dressed Men*, abbiamo chiesto a una giornalista con la sensibilità di Renata Molho di aiutarci a selezionare, e raccontare, i 40 nomi che meglio incarnano questo piccolo rinascimento di stile: sono noti o poco noti, di ogni età e provenienza geografica. È una prima tappa di un percorso che *GQ* svilupperà nei prossimi mesi: foto a fuoco e al tempo stesso in movimento di un'Italia che ci rappresenta. (E.F.)



Carlo Borromeo

Il suo ruolo di rampollo di famiglia lo interpreta con estremo disincanto e freschezza. Mai rigido nel vestire e nell'atteggiamento, con qualche piega in più e sottilmente spettinato offre una versione moderna dell'eleganza formale: che sia in completo doppiopetto o con lo spezzato, mette al centro del suo stile la disinvoltura.



Vincenzo De Cotiis

Sottilmente stropicciato e rigorosamente razionalista nel vestire, ha una forte personalità. «Non amo il lusso», dice, «mi piace, invece, poter recuperare sempre il fascino di un oggetto già toccato dal tempo». La sua è una indagine continua sul già vissuto che, reinterpretato, assume significati differenti.



Carlo Orsi

Presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia, la consuetudine al "ben fatto" sembra averne influenzato lo stile: un buon taglio e la qualità del tessuto sono fondamentali per lui, il resto è disinvoltura e innata eleganza. Con o senza cravatta, resta inappuntabile.

Gildo Zegna

Intransigente e scientifico nella scelta del tessuto. Discreto e fermo nel suo stile più classico. Geneticamente legato alla tradizione, in pochi lo hanno visto senza una cravatta. È un perfetto ambasciatore non solo della propria azienda, ma del made in Italy più autentico.



Francesco Vezzoli

Il sincretismo sta alla base del suo modo di essere e di agire. Artista amato dall'establishment, fa convergere gesti antichi, quasi mistici, come il ricamo, con tabù eterni come il porno. Il suo stile estetico? Altrettanto discordante e coerente: lo jabot e la sneaker stringata rossa, la rischiosa T-shirt a larghe righe e un accenno punk. Il pensiero unico, il suo.

